

della montagna. I musulmani di Koplitu stavano intormentiti pensando a quel che dovesse nascere, e una donna (1) del luogo interrogò gli armati dicendo: « Che intenzioni avete e con chi volete prendervela? » E uno rispose con avvedutezza: « Ce l'abbiamo con chi ci affronterà ». E la donna a replicare: « ma ce l'avete con lo *zhgun* (panno con cui si fanno certe vesti i montanari) cioè coi montanari o con la camicia (cioè con gli scutarini?) ». E il montanaro di nuovo a rispondere: « Ce la prenderemo con chi ci affronterà ». « Bene, bene, — riprese la donna — lo *zhgun* (il montanaro, cioè noi) è con voi; ma cercate di conciar bene le camicie pel giorno delle feste (cioè non abbiate pietà degli Scutarini) ».

Così discesero fino al *han* di Kopliku, badando sempre di non essere assaliti in faccia o alla schiena.

Intanto il *valì* di Scutari aveva spedito quattro montanari, Dedë Gjo Luli di Hoti, Nikollë Doda *bajraktár* di Kastrati e Gjok Doda di Bajza e un altro per pregare i montanari a ritirarsi. Era non solo la parola del *Valì* ma anche dell'Arcivescovo e del Console austriaco (decisiva pei montanari) che parlava per la bocca dei quattro messi, e i montanari si ritirarono. I sacerdoti obbligarono i quattro messaggeri al giuramento, e strinsero tutti i montanari al pozzo di Molla, a *legarsi nella besa* (in pegno solenne) di rimaner saldi e pronti a quel che richiedesse la necessità appena ritornasse il grido dell'allarme a risvegliare i monti. Con questo patto si dispersero per le loro case.

---

(1) Son sempre le donne, anche nelle tradizioni più tragiche del paese, che compaiono in scena e in qualche modo risolvono le situazioni.